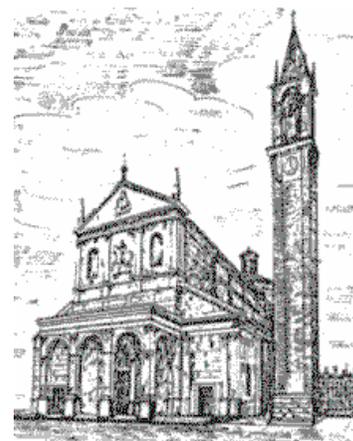


## AVVISI 11 - 17 AGOSTO (Diurna Laus III settimana)

11 agosto ore 10.00	<b>IX DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> 1Sam 16,1-13; Sal 88; 2Tm 2,8-13; Mt 22,41-46 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI BAMBINI DI 5<sup>A</sup> ELEMENTARE</i>
12 agosto ore 8.15	<b>LUNEDÌ</b> 2Sam 5,1-12; Sal 88; Lc 11,1-4 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
13 agosto ore 8.15 ore 17.00	<b>MARTEDÌ</b> 2Sam 6,1-15; Sal 131; Lc 11,5-8 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>presso la casa di riposo, S. MESSA</i>
14 agosto ore 8.15 ore 17.30	<b>MERCOLEDÌ S. SIMPLICIANO</b> 2Sam 11,1-17.26-27; 12,13-14; Sal 50; Lc 11,9-13 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>
15 agosto	<b>GIOVEDÌ ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA</b> Ap 11,19; 12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-26; Lc 1,39-55 <b>SANTE MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO</b>
16 agosto ore 8.15	<b>VENERDÌ S. ROCCO</b> 1Re 1,41b-53; Sal 131; Lc 11,21-26 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i>
17 agosto ore 8.15 ore 17.30	<b>SABATO S. MASSIMILIANO MARIA KOLBE</b> Nm 22,41- 23,10; Sal 97; Gal 3,13-14; Mt 15,21-28 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA</i> <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA DELLA VIGILIA</i>
18 agosto ore 10.00	<b>X DOMENICA DOPO PENTECOSTE</b> 1Re 3,5-15; Sal 71; 1Cor 3,18-23; Lc 18,24b-30 <i>in chiesa parrocchiale, S. MESSA ANIMATA DAI RAGAZZI DELLE MEDIE</i>

**VENERDÌ 16 AGOSTO ORE 20.30**  
**RECITA DEL SANTO ROSARIO**  
**PRESSO LA CAPPELLA DI SAN ROCCO.**

## PARROCCHIA SAN MARTINO



*Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai».*

*Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese:*

*«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso». (Lc 10,25-37)*

## LA PEGGIORE MALATTIA ...



### LA PEGGIORE MALATTIA

La peggiore malattia oggi e' il non sentirsi desiderati ne' amati, il sentirsi abbandonati. Vi sono molte persone al mondo che muoiono di fame, ma un numero ancora maggiore muore per mancanza d'amore. Ognuno ha bisogno di amore. Ognuno deve sapere di essere desiderato, di essere amato, e di essere importante per Dio. Vi e' fame d'amore, e vi e' fame di Dio.

«Amiamo non nelle grandi ma nelle piccole cose fatte con grande amore. C'è tanto amore in tutti noi. Non dobbiamo temere di manifestarlo».  
**Madre Teresa di Calcutta**

Questo interrogativo che un dottore della legge (quindi un professionista della religione non un semplice fedele alle prime armi), non riguarda una questione puramente accademica: chiede un discernimento dai risvolti molto concreti. E anche molto interessati, come suggerisce Luca che annota con ironia il desiderio di giustificarsi neanche troppo nascosto tra le pieghe della conversazione: *Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».*

L'uomo religioso non discute l'ampiezza incondizionata dell'amore dovuto a Dio (con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente). Ma può diventare puntiglioso nel voler definire i confini dell'amore dovuto all'uomo: «chi è il mio prossimo?».

Sono quelli che, difendendo integralmente le incondizionate ragioni di Dio, si preoccupano poi molto di circoscrivere il perimetro «dei nostri», dove è richiesto l'impegno della nostra responsabilità. Definire quel perimetro significa infatti anche limitare il peso della responsabilità.

Lo facevano già i difensori della religione al tempo di Gesù. Il quale come sempre sposta sensibilmente il piano delle considerazioni, portando la discussione da una astratta teoria a una stringente situazione concreta.

*Ad esempio. Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no curare di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Lc 14,1-6.*

Anche qui. Mettiamo che un essere umano si trovi ai bordi di una strada ferito a morte ...

Il caso che Gesù propone mette il dito nella piaga aperta dalla preoccupazione per la giustizia religiosa, che contiene il sempre potenziale conflitto tra la 'fedeltà' a Dio e la solidarietà con l'uomo. Se di Dio si ha un'idea diversa da quella che propone

Gesù. Il sacerdote e il levita, che passano oltre senza muovere un dito, non lo fanno per incoerenza religiosa. Al contrario: sono preoccupati di non trasgredire il comportamento necessario per rimanere nella giustizia del loro stato di purità rituale, per non rischiare di contaminarsi con faccende 'profane', che macchiano l'integrità chi vuole onorare Dio nei riti del culto. Proprio per essere fedeli alle osservanze religiose, pur vedendo benissimo passano oltre.

Quanta religione abbiamo anche noi costruito sul principio che accetta di sacrificare molti gemiti umani in nome delle prerogative divine? Sarà un caso che molti di coloro che anche oggi cercano di stabilire ciniche gerarchie tra i drammi umani vadano sistematicamente in cerca di sostegni religiosi?

Per questo Gesù, evocando semplicemente un caso concreto, rovescia completamente i termini della questione. Esiste una religione, quella di chi si impegna a costruire il vero Regno di Dio, in cui la prossimità è condizione indispensabile, in nome di quello che veramente detta legge agli occhi di Dio: l'integrità dell'essere umano, specie se ferito, fragile, mortificato. Questo del resto corrisponde a quello che Dio stesso attraverso Gesù sente di dover fare per l'umanità. L'amore per l'uomo ferito, al quale il Figlio di Dio per primo si fa prossimo, non è una conseguenza del Vangelo. E' il Vangelo.

Si sente ancora un velo di ironia nell'invito finale «vai e anche tu fa lo stesso»: era tanto difficile da capire? Il senso vero della legge era tanto nascosto? Bisogna prendere sul serio Mosè quando garantisce che «i suoi comandi e i suoi decreti» sono molto vicini all'uomo, sulla loro bocca e nel loro cuore, a perfetta portata della loro capacità di fame criterio di umanità e non ragione di cinismo. Quindi perché complicare quello che è semplice?

(Giuliano Zanchi)

### **PENSIERO PER LA SETTIMANA**

“La strada per la vita eterna passa accanto al prossimo che attende di essere amato.”